

Ambiente | e sviluppo

La risposta all'interrogazione

Il rock divide la giunta, Tonina a Failoni: silenzio sui monti

TRENTO «Il concetto di limite negli usi territoriali e quindi anche nella fruizione turistico-ricreativa è un elemento essenziale per la promozione di iniziative, che devono ispirarsi a criteri di sobrietà, di consapevolezza e di precauzione, senza le quali l'uso del territorio in ambiente alpino può degenerare pericolosamente, inducendo fenomeni di regressione dell'assetto ecosistemico». Parola dell'assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina, che risponde così a un'interrogazione presentata dal consigliere del Pd Alessio Manica proprio per chiedere alla giunta una posizione sugli eventi in quota.

Tonina, nella risposta firmata in questi giorni, parla della necessità, per le iniziative

in ambiente naturale («Particolarmente nelle aree protette» precisa), di puntare su «modelli orientati alla cultura del rispetto e del silenzio, alla lentezza e all'autolimitazione, dove siano privilegiati gli approcci contemplativi, meditativi e conoscitivi rispetto a quelli connotati da mere finalità agonistiche, consumistiche o spettacolari». Toni che sembrano diametralmente opposti a quelli del collega di giunta e assessore al turismo Roberto Failoni, che solo pochi giorni fa aveva espresso tutto il suo disappunto per l'annullamento del concerto allo Spinale, anticipando di voler già lavorare per l'edizione 2020.

«L'ambiente e il paesaggio protetti e

tutelati — scrive invece Tonina — sono un presupposto irrinunciabile per l'offerta del nostro territorio che punta sulla qualità e l'unicità delle sue bellezze naturali quale fattore di competitività e attrazione». L'assessore indica i possibili impatti di eventi in quota. Il primo: quello «ambientale». «La diffusione di iniziative nelle ore notturne,

L'assessore all'ambiente

«La diffusione di suoni ad alto volume provocano disturbo non solo alla componente animale ma anche a quella umana»

momento di maggiore attività delle specie faunistiche, comporta un continuo disturbo delle stesse con pesanti conseguenze sul loro ciclo vitale. Così come la diffusione di suoni ad alto volume, in occasione di concerti o in prossimità di bar e rifugi lungo le piste da sci provocano disturbo non solo alla componente animale ma, in modo spesso sottovalutato, anche alla componente umana costretta a subire involontariamente un disturbo acustico che oltrepassa i limiti di legge». Il secondo impatto è valoriale: «Alcuni eventi — scrive Tonina — stridono con la sobrietà e la semplicità tipiche della cultura di montagna».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Marika Giovannini

TRENTO Sugli eventi in quota invoca una «riflessione a livello ambientale ma anche culturale». E, dopo l'annullamento del concerto di Campiglio (il «Sinclar bis») proprio grazie al tavolo di lavoro chiesto dal Parco Adamello Brenta, fa capire di voler continuare su questa linea. «Essere esclusivi non vuol dire proporre concerti in quota, che ormai fanno tutti» mette in chiaro il presidente dell'ente di Strembo Joseph Masè. Che al concetto di «località esclusiva» associa un'altra immagine. Sostenibile. «Madonna di Campiglio — dice — potrebbe bandire dai rifugi la plastica monouso. Questa mossa si la renderebbe esclusiva». Di più: «Proporrò alle amministrazioni dei trenta Comuni appartenenti al parco di eliminare, entro il 2020, la plastica monouso da tutti gli edifici pubblici». E proprio sul tema dell'ambiente questa sera il Parco organizza a Giustino una serata con il vescovo Lauro Tisi.

Dunque presidente, parliamo dagli eventi in quota. Avete stoppato la seconda edizione del concerto sullo Spinale. Intanto però il concerto dei Suoni delle Dolomiti al Pian della Nana, nell'area protetta, sta già facendo discutere. Qual è la linea di demarcazione?

«Per il concerto di Sinclar avevamo concesso la deroga perché la scelta di un'area già fortemente antropizzata come quella dello Spinale poteva giustificare un evento di carattere eccezionale. Anche se è vero che i decibel non si fermano solo in quella zona. Poi si è aperto un dibattito, collegato anche all'approvazione della mozione dell'ex consigliera del Pd Donata Borgonovo Re sulle attività compatibili o meno con la montagna. Un tema che impone un'attenta riflessione a livello ambientale, ma anche culturale».

Di qui il «no» al Sinclar bis.

«Sì. Ho apprezzato in questo senso le posizioni espresse al tavolo di lavoro che ab-



Suggestivo Il concerto dei Suoni delle Dolomiti con protagonista Andrei Puskarev nello scenario del lago Nero. Nel tondo il presidente Joseph Masè

Parco, rivoluzione plastic free
«Così una località è esclusiva»

Adamello Brenta, il presidente Masè: «Concerti, serve una riflessione»

biamo creato e che, in vista degli Stati generali della montagna, verrà anche allargato: ne abbiamo parlato recentemente con il presidente della Comunità di valle. Qual è la differenza tra il concerto di

Sinclar e i Suoni delle Dolomiti? I Suoni sono un format concepito per valorizzare le Dolomiti: un'iniziativa in cui la montagna è protagonista tanto quanto la musica. Al contrario, un dj cerca sempli-

cemente una location suggestiva per il suo concerto. Sia chiaro però: tutte le iniziative dei Suoni delle Dolomiti vengono condivise con il nostro ufficio tecnico ambientale, che valuta ogni dettaglio e de-

Gare di bici e passi chiusi, parte la protesta
Finazzer: «Le Dolomiti non sono un parco privato». Albergatori critici

TRENTO La querelle si ripete. Annosa e puntuale come ogni anno. Il blocco delle strade e dei passi dolomiti alle auto per le gare di ciclismo torna a far discutere. La miccia è stata accesa ieri, dopo la riunione di lunedì sera della commissione tecnica della Provincia di Belluno, chiamata a valutare le nuove richieste di manifestazioni ciclistiche della prossima estate. E l'eco è arrivato, *ca va sans dire*, fino al Trentino: «Quest'anno le competizioni potrebbero addirittura aumentare, tutti parlano di indotto e danno numeri iperbolici di potenziale utenza legato alle manifesta-

zioni, ci si dimentica invece dei danni e dei disagi al turismo normale in alta stagione» dice Osvaldo Finazzer del comitato salvaguardia dei passi dolomiti, che comprende circa 80 operatori e 650 lavoratori di Pordoi, Sella, Gardena, Campolongo, Falzarego, Giau e Fedaià.

Non si parla ovviamente del Giro d'Italia. E nemmeno della Maratona delle Dolomiti del 7 luglio che, riconosce Finazzer, «dà alle Dolomiti una visibilità mediatica importante». Il fatto è che tra giugno e luglio — mesi caldi non solo per il meteo, ma anche per l'incrocio delle stagioni del

turismo e della bici — sono in programma pure la Dolomites Bike Day (16 giugno), la Sella Ronda Bike Day (22 giugno) e il Giro delle Dolomiti (dal 21 al 27 luglio). «Quello che deve essere chiaro — continua Finazzer — è che le Dolomiti non sono un parco divertimenti privato, ma sono di tutti. Non si può punire il turista con i divieti. Il turista va in vacanza per muoversi come meglio crede. Una ricerca dell'Ecoistituto di Bolzano dice che la possibilità di spostarsi in auto e moto sono la prima molla che spinge a scegliere una località. E noi blocchiamo le strade a giugno e luglio?».

Più diplomatico ma attento all'evolversi della situazione Gianni Battaiola, presidente degli albergatori trentini: «Occorre trovare un equilibrio valutando due parametri, quello stagionale e quello dell'importanza della gara. Capisco che l'estate è la stagione del ciclismo, ma bisognerebbe evitare manifestazioni nei weekend di punta. E forse sarebbe il caso di distinguere tra una grande competizione e quelle minori. Bloccare la strada una settimana per una corsa amatoriale, con tutto il rispetto, forse non è il caso».

Francesco Barana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



cide se dare parere positivo o meno. Un esempio: il Parco lo scorso anno non ha autorizzato un concerto dei Suoni al Campo di Flavona, spostandolo a Malga Flavona. La linea che ci siamo posti con la giunta del Parco è proprio questa: sosteniamo la posizione del nostro ufficio tecnico ambientale. Se i nostri tecnici sollevano perplessità, siamo con loro. Sugli eventi in quota si deve ragionare tenendo presente il concetto di limite».

A Campiglio però questa linea non sembra piacere molto: qualcuno ha già parlato dell'edizione 2020 del concerto in quota, lasciando presagire che quella di quest'anno sarà solo una pausa.

«Essere località esclusiva, come vuole essere Campiglio, può passare anche attraverso eventi virtuosi. E non penso solo ai concerti. Ad esempio, se Campiglio bandisse da tutti i rifugi la plastica monouso farebbe parlare di sé in tutto il mondo. Il senso è questo: i concerti in quota di esclusivo non hanno proprio nulla, ormai li fanno tutti, anche le località di serie B. Mi piacerebbe che si ragionasse su altri binari, togliendo la plastica appunto. Oppure scommettendo sulla mobilità sostenibile. Così si diventa davvero località esclusiva. Non dobbiamo dimenticarci che il valore aggiunto del Trentino è l'ambiente, che va tutelato: mi piacerebbe che si ragionasse di più tenendo conto di questo fattore. Nel nostro piccolo, anche all'interno del Parco stiamo programmando delle iniziative che puntano, ad esempio, a ridurre l'utilizzo di plastica».

Quali?

«Proporrò alle trenta amministrazioni che fanno parte dei confini del parco un protocollo d'intesa per togliere la plastica monouso e le bottigliette di plastica da tutti gli edifici pubblici entro il 2020. L'intenzione quindi è di coinvolgere non solo i municipi, ma anche le scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA